Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
8.1898 Seite 87

ed inoltre la testa marmorea del Museo delle Terme Diocleziane qui edita (fig. 1, 2), molto affine al tipo della Cnidia, nella quale è ben visibile la preparazione per l' incastro d' una *stephane* metallica, ora perduta (1). E sarebbe curioso l' affermare, senza buone ragioni, che in tutti questi casi si tratti di aggiunte fatte in tempi posteriori. Un tale attributo serve anzi molto opportunamente alla tendenza prassitelica di allungare i volti, tanto verso l' alto che verso il basso, di guisa che gli occhi restino nel mezzo dell' ovale. Quell' effetto che nelle Muse di Mantinea, nella Kora di Vienna (2) e nell' Apollo in riposo (3) è prodotto dalla peculiare acconciatura dei capelli, vedesi qui risultare in simile modo col mezzo della *stephane*, la quale del resto dà all' immagine della dea, come si è già osservato, un aspetto più dignitoso, e quindi più conveniente al culto, cui è verisimile, a giudicare dal ritrovamento, che un tempo sia stata dedicata la statua (1).

A questo proposito non è fuor di luogo aggiungere un' osservazione intorno ad un certo adattamento, che del tipo di Afrodite si è fatto dall' arte greca. Come ha bene notato lo stesso Furtwängler nel pubblicare una testa del secolo IV-III a. Cr. caratterizzata dalla *stephane* e dalla corona turrita, e anch' essa proveniente da Creta, il tipo ideale della Tyche o di una dea personificante una città, che già nel concetto si accostava di molto all' Astarte od Afrodite orientale, fu appunto derivato in quello scorcio di tempo dal tipo artistico di Afrodite (2). Opportuno modello in simili casi poteva sembrare principalmente un tipo d'Afrodite, in cui una grazia soverchia non menomasse la maestà, e che in pari tempo fosse insignita della *stephane*, consueto attributo d' una dea di città. Istruttivo per questo riguardo è il confronto della testa stessa di Gortyna con un' altra del Museo Torlonia (3). La corona turrita, che si vede imposta alla seconda, dà a questa il suo speciale significato, ma in tutto il resto, persino nella inopportuna inclinazione del collo, essa somiglia molto alla prima; senonchè nella testa Torlonia, che è un' opera più che mediocre dei tempi romani, le forme sono irrigidite e spente; laddove nella cretese permane la freschezza e la vita d' una opera greca de' bei tempi di Prassitele.

Luigi Savignoni.

(1) [Mariani e Vaglieri] *Guida del Museo delle Terme Diocleziane*, p. 56, n. 3; Helbig, *Guide to the collections of antiquities in Rome* (*transl. by James F. and Findlay Muirhead*) II, n. 1023 (3). Marmo greco. Restaurata la punta del naso. Altezza dal mento al vertice m. 0,30. I capelli dietro sono legati a ciuffo scendendo poi sul dorso; due buchi su ciascun lato del collo pare servissero a fissare ciocche fluenti alle spalle, come nella testa d' Afrodite in *Beschreibung ant. Sculpt. in Berlin*, n. 39. Da ciascuna parte del ciuffo è un buco in corrispondenza con un canalicolo incavato nei capelli, che all' altezza degli orecchi è interrotto bruscamente da un taglio trasversale, che segna il principio di una striscia liscia e larga da mm. 17 a mm. 40; all' orlo di questa, sul vertice, è un buco oblungo, che doveva servire a fissare meglio il diadema, che sarà stato adagiato sulla striscia e incastrato nei canalicoli. Buchi per fissare un diadema ha notato parimenti il Petersen, *Röm. Mittheil.*, IV, 1889, nella testa capitolina di Hera ricordata sopra (p. 84, nota 1) la quale pertanto avrà avuto un aspetto simile a quello della testa cretese. La *stephane* di questa è della forma greca come negli esempî addotti alla p. 86, note 1, 4, differente da quella, più alta, dei monumenti romani.

(2) R. von Schneider, *Jahrbücher des Kaiserhauses zu Wien*, tav. X e XI; e p. 135 sgg.; cfr. Amelung, *Basis aus Mantinea*, p. 51 sg.

(3) Friederichs-Wolters, *Bausteine*, n. 1292 sg.; *Collection, Barracco*, tav. LIX, LIX*a*; e Furtwängler in Roscher, *Lexikon*, I, col. 460 sgg. e *Meisterwerke*, p. 570 sg.; Amelung, op. cit., p. 50: dal primo riferito all' arte di Prassitele più recente, dal secondo alla più antica.

(1) Il culto di Afrodite in Creta è attestato da iscrizioni; cfr. p. es. Cauer, *Delectus*, I ed., p. 49, lin. 79 (trattato tra Hierapytna e Gortyna); Halbherr, *Museo Ital.*, III, p. 660 (Dreros) e p. 646 (Lato).

(2) *Sammlung Sabouroff*, I, testo alla tav. XXV; *Beschreibung ant. Sculpturen in Berlin*, n. 289. Si può qui ricordare che Prassitele stesso fece una Tyche per un tempio di Megara, Paus. I, 43, 6.

(3) *I monumenti del Museo Torlonia riprodotti colla fototipia*, tav. XXI, n. 81; cfr. P. E. Visconti, *Catalogo del Museo Torlonia*, n. 81.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1898/0052
gefördert durch die DFG